

Conferenza stampa con a fianco la consorte pietrificata dalla rabbia e dallo stupore

L'esponente democratico è uno dei superdelegati. Potrebbe succedergli il suo vice Paterson

Sexgate, travolto il governatore filo Hillary

Eliot Spitzer implicato in un giro di squillo di lusso chiede scusa e valuta le dimissioni. I repubblicani pronti a chiedere l'impeachment. L'ex first lady: solidale con sua moglie

di Roberto Rezzo / New York

L'IMPERATORE È NUDO. Una squallida vicenda a luci rosse ruba la scena alle primarie in Mississippi e minaccia di deragliare la campagna elettorale. Eliot Spitzer, governatore democratico di New York, è stato implicato in un giro di prostitute di lusso. Un'in-

chiesta dell'Fbi rivela che era assiduo cliente dell'Emperors Club VIP, un'agenzia di squillo il cui sito Internet è stato oscurato la scorsa settimana. «Ho mancato con il mio comportamento agli obblighi nei confronti della mia famiglia. Chiedo scusa all'opinione pubblica», ha dichiarato in una drammatica conferenza stampa. La moglie è al suo fianco con un'espressione pietrificata dallo stupore e dalla rabbia. Ex procuratore generale di New York, una reputazione da seguito determinato e incorruttibile, specializzato nei crimini dei colletti bianchi, a Wall Street lo chiamavano Torquemada. Eletto governatore nel gennaio del 2007, aveva promesso di imporre ad Albany l'etica della legalità ottenendo il 69% delle preferenze. Le dimissioni sembrano adesso inevitabili, in caso contrario i repubblicani chiederanno l'impeachment. Il candidato naturale alla successione è il vice governatore David Paterson, afro americano e non vendente.

Il tempismo dell'inchiesta lascia adito a qualche sospetto. Nei tribunali di New York a memoria d'uomo nessuno è stato incriminato per aver pagato i servizi di una prostituta. Basta sfogliare gli annunci a pagamento sul Village Voice per farsi un'idea di quanto il business sia tollerato e ignorato. Gli investigatori sostengono di essere inciampati per caso nel giro di squillo, sospettavano che i movimenti di denaro del governatore fossero frutto di qualche mazzetta. Una versione che negli ambienti giudiziari non con-

Ex procuratore aveva una reputazione da incorruttibile. A Wall Street era chiamato Torquemada

vince: «Possibile che cifre così modeste fossero considerate sufficienti per corrompere il governatore?». Uno scandalo a luci rosse nel Partito democratico rischia di creare problemi soprattutto a Hillary Clinton, sostenuta apertamente da Spitzer, ricordando anche agli elettori le umiliazioni subite quando

era ancora la First Lady. «Tutta la mia solidarietà a sua moglie. Non ho altri commenti», ha dichiarato la senatrice. Spitzer al momento non è stato accusato di alcun reato ma gli esperti di diritto scommettono sulla possibilità che i procuratori federali minaccino di incriminarlo se non rassegna in fretta le dimissioni.

Il reato più grave, previsto dal Mann Act del 1910, è quello di aver organizzato il trasporto di una prostituta da uno Stato all'altro. L'altro potrebbe essere l'occultamento di fondi per pagare servizi relativi a un'attività illegale. Con tutti i retroscena che stanno diventando di dominio pub-

blico, il vero problema è soprattutto d'immagine. Organizzare l'appuntamento con una certa Kristen alla vigilia di San Valentino è stato relativamente laborioso perché il governatore sostiene di aver inviato un assegno per posta ma l'agenzia non l'ha ancora ricevuto. «L'ha spedito all'indirizzo giusto?», s'in-

formano. «Certo, lo stesso delle altre volte», assicura. Insiste per un credito di 400 dollari relativo a un appuntamento precedente. E quindi propone di consegnare alla ragazza altro denaro come pagamento anticipato per future prestazioni. L'agenzia spiega che non è prassi, ma nel suo caso sono ben disposti a fare un'eccezione. La camera 871 dell'Hotel Mayflower di Washington risulta prenotata a nome di George Fox, un vecchio amico e finanziatore, ma l'indirizzo fornito è proprio quello dell'appartamento di Spitzer sulla Fifth Avenue a Manhattan. Anche dall'agenzia Spitzer si fa chiamare Mr. Fox, ma sembra che alcune ragazze si fossero accorte di essere state a letto con il governatore di New York. Un cliente che la maitresse considera «particolarmente difficile». E avverte Kristen che è solito insistere per non usare il preservativo.

Il rapporto dell'Fbi è estremamente dettagliato sulle attività dell'Emperor Club ed è corroborato niente meno che da 5 mila intercettazioni telefoniche. Il catalogo conta in tutto cinquanta ragazze tra New York, Washington, Los Angeles, Londra e Parigi. Le tariffe variano da mille a 5500 dollari l'ora e arrivano a 31 mila dollari per un giorno intero, più eventuale trasferta e spese. «Un servizio esclusivo dedicato alla clientela internazionale che pretende solo il meglio e non accetta compromessi - recita la pubblicità - Le nostre ragazze sono studentesse, vincitrici di concorsi di bellezza, professioniste, tutte con un eccellente background familiare». I nastri delle intercettazioni raccontano un'altra storia. Una ragazza si rifiuta di lavorare per l'agenzia perché con la commissione che si prende quello che resta in tasca a lei è troppo poco. Un'altra si lamenta di un cliente che in un'ora ha voluto fare due volte sesso e poi non s'è neanche sognato d'invitarla a cena. Durante una telefonata il titolare è infuriato perché le ragazze sono quasi tutte ragazze madri e per accudire i figli fanno storie sugli orari. In un'altra esprime gravi perplessità su una delle ultime bellezze arruolate: «Sembra una macellaia».

Prenotava la stanza 871 dell'Hotel Mayflower con il nome dell'amico George Fox



Alcuni operatori di borsa guardano in tv la conferenza stampa di Eliot Spitzer. Foto Lapresse

L'INTERVISTA CAROL BEEBE TARANTELLI La studiosa americana: se i media cavalcheranno questa storia sarà perché hanno scelto Obama

«Per Clinton sarà una settimana di passione»

di Umberto De Giovannangeli

«Eliot Spitzer ha costruito le sue fortune politiche sull'immagine del pubblico ministero inflessibile, tutto legge e ordine. Quelle leggi che ora ha violato per coprire ogni traccia dello scandalo "a luci rosse"». A parlare è Carol Beebe Tarantelli, profonda conoscitrice del «pianeta Usa», dove è nata, ha studiato e conseguito il Bachelor of Arts al Wellesley College, il Master of Arts all'University of Michigan e il PhD alla Brandeis University. «Se i grandi mass media cavalcheranno questa vicenda - sottolinea Carol Tarantelli - ciò vorrà dire che hanno deciso di schierarsi con Obama».

Quanto potrà pesare lo scandalo sessuale che ha coinvolto il governatore dello Stato di New York, Eliot Spitzer, negli orientamenti dell'opinione pubblica americana?

«L'opinione pubblica americana è molto meno bigotta di quanto si creda in Europa. No, il problema non è la gente, il problema è Eliot Spitzer, il suo passato da pubblico ministero che nella sua car-

riera si è fatto moltissimi nemici, ed oggi sarà molto difficile che, nel momento della disgrazia, potrà attendersi molti alleati. Penso che troverà poche persone, nell'establishment politico, pronte a spendersi per lui. Per chi ha costruito le sue fortune politiche sull'immagine dell'uomo pubblico inflessibile, tutto legge e ordine, come il grande moralizzatore di New York, adesso deve attendersi il contraccolpo, tanto più che lo scandalo che lo coinvolge è molto più scabroso di quello che rischia di travolgere l'allora presidente Bill Clinton. Sia chiaro: la diversa gravità non è certo le-

«Spitzer non troverà molti pronti a spendersi per lui. Pesa il suo passato di pubblico ministero inflessibile dai tanti nemici»

gata alle prestazioni sessuali...».

È a cosa?

«Al fatto che il governatore Spitzer ha commesso diversi illeciti pur di coprire l'"uso" di una prostituta. Insomma, ha cercato di abusare del suo potere per coprire le tracce di una vicenda che peraltro non può essere liquidata come una scappatella...».

Lo scandalo del «Cliente numero 9» avviene nel pieno della corsa per la Casa Bianca. In campo democratico la corsa alla nomination è appesa ad un filo: come potrà giocare, se giocherà, la vicenda-Spitzer?

«Sarà interessante vedere se e quanto peserà e contro chi, perché se verrà usato contro Hillary Clinton, ciò vorrà dire che chi conta, ad esempio i grandi mass media, è intenzionato a sostenere Obama. L'amplificazione degli scandali di questa natura dipende sempre da una motivazione politica, e la vicenda che coinvolge Bill Clinton (nello "scandalo Lewinski", ndr.) ne è stata una riprova...».

Resta il fatto che Eliot Spitzer è un «grande elettore» di Hillary.

«Non poteva essere altrimenti, visto che Spitzer è il governatore dello Stato di New York, vale a dire dello stesso Stato di cui Hillary è senatrice. Se avesse fatto una scelta diversa, sarebbe stato per Spitzer disconoscere gli elettori di New York che avevano scelto sia lui che Hillary. Non credo che lo staff di Obama cadrà nell'errore di usare questa vicenda contro Hillary, se lo facessero sarebbe un boomerang».

I repubblicani hanno subito chiesto le dimissioni di Spitzer.

«Per forza, i repubblicani hanno bisogno di tutte le frecce al loro arco, perché sono molto divisi al loro interno. La destra cristiana fondamentalista è tutta schierata con i repubblicani ma non si scalda per McCain. E il candidato repubblicano alla presidenza ha bisogno dei loro voti e per ottenerli, per conquistare i favori, potrebbe cavalcare lo "scandalo a luci rosse". Per capire quanto peserà questa vicenda dovremo attendere i prossimi giorni, una settimana. Una settimana di "passione" non solo per Spitzer ma anche per l'incolpevole Hillary Clinton».



Una donna davanti al monumento delle vittime dell'11 marzo 2004. Foto Ap

L'omaggio silenzioso di Madrid alle vittime dell'11 marzo

Alla stazione di Atocha la commemorazione per gli attentati di 4 anni fa. Presenti i reali di Spagna, Zapatero e Rajoy

di Davide Vannucci

La first lady di Spagna, Sonsoles Espinosa, intona il *Da Pace Domine*, assieme agli altri membri del coro della *Capilla Real*. Davanti a lei c'è il marito, il riconfermato premier José Luis Rodríguez Zapatero, c'è il leader dell'opposizione, Mariano Rajoy, e ci sono ovviamente i reali di Madrid, l'impeccabile Juan Carlos accompagnato dalla moglie Sofia. È mezzogiorno dell'undici marzo 2008, e alla stazione di Atocha, cuore pulsante della capitale spagnola, c'è un silenzio austero. Esattamente 4 anni fa Atocha era in preda al terrore, corpi distrutti, binari divelti,

perché le bombe, che il governo aveva frettolosamente attribuito all'Eta, avevano portato la jihad nella vita quotidiana di una grande città europea. In tutta Madrid i morti erano stati 192, i feriti quasi 2000. Ieri la Spagna ha voluto commemorarli così, un minuto di raccoglimento, nessun discorso ufficiale, ma solo il canto composto dal musicista estone Arvo Part, ispirato agli attentati quaedisti del 2004.

Una cerimonia rapida, una decina di minuti in tutto, davanti al monumento che ricorda le vittime. Juan Carlos e Reina Sofia

hanno deposto una corona di alloro nel memoriale, inaugurato un anno fa, in cui sono scritti i nomi di tutti i 192 morti. Quella di ieri è stata la prima commemorazione dopo che, il 31 ottobre del 2007, sono stati condannati ventuno dei ventotto imputati. E i familiari delle vittime erano là, in prima fila, ad ascoltare il coro reale, rigorosamente vestito a lutto. Silenzio e fiori, nessuna speculazione politica, la retorica, verrà, semmai, un altro giorno. Perché l'11 marzo è il giorno della patria ferita, della normalità lacerata dal terrore. E accanto a Zapatero e alla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega c'erano Alberto

Ruiz-Gallardon e Esperanza Aguirre, due dei papabili alla successione di Rajoy, nel caso in cui il Comitato Esecutivo del Pp decidesse di avvicendare il leader. Aguirre e Gallardon non sono solo due esponenti di punta dei popolari. Sono rispettivamente il presidente della Comunità di Madrid e il sindaco della capitale spagnola. Per loro la giornata di ieri è stata all'insegna delle commemorazioni. Alle nove del mattino, nella centralissima Plaza del Sol, hanno presenziato ad un'altra cerimonia, assieme ad altre autorità locali e regionali. Una scena simile a quella di Atocha, il silenzio, la corona di

alloro, la sola musica del Requiem di Mozart. Lo stesso rito organizzato dai sindacati, davanti alla stazione. I fiori, gli applausi, la commozione. Alla fine ha preso la parola il presidente dell'Associazione 11 Marzo, Pilar Manjon, che 4 anni fa perse un figlio: «Oggi è un giorno difficile, di dolore e lacrime. E dopo una notte in bianco arriva una mattina difficile, soprattutto se qualcuno torna a rivoltarti lo stomaco». Perché il terrorismo, seppure di segno diverso, ha colpito nuovamente, 4 anni dopo, sempre alla vigilia delle elezioni. E la Spagna ha bisogno di unirsi, in silenzio, se vuole metterselo alle spalle.